



RIVERGARO - Gli studenti protagonisti del IV Novembre (foto Zangrandi)

Alpini e studenti, per i Caduti Rivergaro: l'omaggio con bandiere e l'inno di Mameli

RIVERGARO - (nm) Al monumento dei caduti di Rivergaro si sono riuniti gli studenti che, insieme agli Alpini ed alle autorità, hanno voluto rendere omaggio ai concittadini scomparsi durante le due guerre mondiali. I più piccoli hanno sventolato le bandierine dell'Italia, mentre gli alunni delle

quinte hanno consegnato al Gruppo alpini una ricerca sul loro Corpo militare. I ragazzi hanno pensato anche alla colonna sonora, intonando canti, tra cui l'Inno di Mameli, accompagnati da flauto e pianola. Le sezioni delle medie hanno infine letto un elogio agli Alpini, nel quale hanno sottoli-

neato il coraggio e i valori che incarnano. Il sodalizio scuola-Alpini sembra ora più forte che mai a Rivergaro tanto che, come ha ricordato la preside Marica Draghi, domenica 21 novembre durante la Festa del gruppo ci sarà la consegna ufficiale del contributo di mille euro alle classi terze della scuola

media per il supporto di un progetto di approfondimento storico sugli Alpini. Draghi ha detto: «Fare memoria per il nostro Istituto rappresenta uno dei pilastri fondativi dell'azione educativa e didattica». Anche il sindaco Pietro Martini si è rivolto direttamente ai più giovani durante il suo discorso: «Ragazzi, voi siete il futuro e la democrazia, diffidate di quelle persone che vogliono farvi credere nella violenza, la guerra è una cosa orrenda». A benedire il monumento il parroco don Giovanni Cordani.

GRAGNANO - Incentivo all'esodo da 3000 euro lordi e 50 euro al mese per andare a Collecchio

«Non vogliamo l'elemosina»

Berni, delusione tra i dipendenti dopo le offerte della proprietà

GRAGNANO - C'è forte delusione tra gli operai della Berni di Gragnano. L'incontro, avvenuto nelle ultime ore, tra i 50 dipendenti dell'azienda, i sindacati ed i vertici di Copador (società proprietaria della Berni) ha sancito una discrepanza piuttosto netta tra le parti in causa. Mai come ora, con qualche cifra che trapela dagli incontri, le trattative sembrano difficili ed arrivate ai ferri corti: «Ci sono state fatte offerte che sembrano più un'elemosina che altro», riferiscono alcuni operai a nome di tutti i 50 lavoratori della Berni gragnanese, stabilimento in chiusura annunciata per le prime settimane del 2011. «Tutti insieme, lavoratori e sindacati, cercheremo di strappare condizioni migliori alla proprietà, specie per quel che riguarda la somma che ci hanno proposta per l'esodo. L'offerta attuale della proprietà è di 3000 euro lordi. U-



GRAGNANO - L'ingresso della Berni

na buona uscita che, ripetiamo, non può che essere considerata un'elemosina». Dei 50 occupati alla Berni, 18 sono stati contattati dall'azienda per parlare dell'ipotetico trasferimento a Col-

lecchio (Parma), luogo dove Copador ha un'altra fabbrica alimentare. «Di questi 18, però, soltanto 8 hanno accettato il cambio di sede - proseguono i lavoratori - Si tratta di persone che lavorano nel settore commerciale e nel comparto amministrativo. In pratica, sono 8 dipendenti dell'azienda, ma nessuno di loro rientra nell'organico vero e proprio impiegato dentro la fabbrica». Il motivo del rifiuto al trasferimento da parte di 10 persone, secondo gli operai, è semplice: «Chi lavora dentro la fabbrica ha ricevuto un'offerta improponibile: solo 50 euro in più sulla busta paga di ogni mese per andare a lavorare a Collecchio e fare 160 chilometri al giorno - dicono i lavoratori - Abbiamo fatto due conti: mensilmente, tra spese di benzina e viaggio, ci vogliono circa 600 euro a festa. Nel caso di alcune persone, si parla

quasi di metà stipendio che se ne va solo con le spese di trasferta. Diventa quasi impossibile vivere con la rimanenza». Il braccio di ferro, ora, si sposta sulla cifra della buona uscita. «La bellezza, detto ironicamente, di 3000 euro di esodo è la ciliegina sulla torta. L'azienda prima ci spinge a non accettare il trasferimento a Collecchio, proponendo condizioni non accettabili; poi spara, per andarcene definitivamente, una cifra finale da carità. Tutti i lavoratori sono uniti e, proprio su questo punto, combatteremo fin dove possibile durante i prossimi incontri con la proprietà». Per chi non ha accettato l'offerta di trasferimento a Collecchio e per tutti gli altri operai che rimarranno senza posto di lavoro, si prospettano cassa integrazione e mobilità. Pochi avranno il prepensionamento anticipato.

Riccardo Delfanti

BOBBIO - Contestate le tesi di Carla Glori

Fiori: «La Gioconda estranea a Bobbio»

Lo storico propone un dibattito

«La Gioconda non può essere assolutamente il ritratto della moglie del Sanseverino e il quadro non è stato fatto dove, probabilmente, Leonardo non è mai stato, cioè Bobbio. Il ponte è una struttura qualsiasi e non si vede alcuna città alle spalle della figura».

Lo storico piacentino Giorgio Fiori nega, e contesta l'intrigante tesi di Carla Glori, anticipata da Libertà del 5 ottobre scorso, e di prossima pubblicazione. Nulla di quanto elaborato dalla studiosa savonese è condiviso da Fiori a partire dal ponte Gobbo:

«Quello della celebre tela è una struttura qualsiasi - dice comparando il particolare del quadro con una fotografia attuale - E non vedo edifici dove lei nota la città di Bobbio, vedo solo montagne. E' un ambiente che potrebbe essere ovunque».

S'infervora lo storico che trova offensivo (per la storia) le teorie della Glori secondo la quale l'enigmatico personaggio sarebbe Bianca Sforza consorte di Galeazzo Sanseverino signore di Bobbio. E qui innesca una detta-

giata disquisizione con nomi, date e luoghi, «di cui avevo già ampiamente scritto, se la Glori avesse letto quei testi non avrebbe perso tempo con strane teorie». Mostra studi pubblicati sull'Archivio storico per le Province Parmensi del 1986, l'estratto da Fonti e studi *Colorno la Versailles dei duchi di Parma* (1969); *I Sanseverino d'Aragona di Parma e Piacenza...* «La Gioconda non può essere Bianca Sforza, perché questa era morta nel 1496, tre anni prima dell'allontanamento di Leonardo da Milano; inoltre Galeazzo era sta-



La Gioconda di Leonardo

to infeudato di Bobbio col titolo di marchese nel 1516, il 2 luglio come risulta dall'investitura documentata nei *Familiae Veronesis Monumenta* conservate all'Archivio di Stato di Verona». In sostanza, afferma il Fiori, la tesi non è confortata da alcuna data «perché sappiamo che il quadro della Gioconda era iniziato nel 1503 quando il Sanseverino era già vedovo e non ancora signore di Bobbio - infine invita la Glori ad un pubblico contraddittorio».

mvg

Timori per il nuovo quartiere Castagna Nasce un comitato civico a Rivergaro

RIVERGARO - Il progetto "Castagna 3" a Rivergaro fa discutere. Preoccupa soprattutto a causa dell'ultima variante richiesta dalla ditta proprietaria del terreno, "L'azzurra srl". Mercoledì sera un gruppo di circa 20 persone del neo comitato "Proprietari di casa zona Castagna" si è riunito nei locali del Centro parrocchiale per discutere della situazione. Attualmente il terreno ha una destinazione al 100% turistico-alberghiero. La ditta ha però chiesto uno spostamento dei volumi, ovvero dei metri cubi edificabili, a scopo residenziale. Come precisa il consigliere di minoranza Valter Castignoli, «la parte residenziale diverrebbe, con l'approvazione della variante, il 60% dell'edifica-



RIVERGARO - I residenti in zona Castagna durante l'assemblea al centro parrocchiale (f. Zangrandi)

bile. Ho visionato il progetto e se non sbaglio si parla di circa 30 nuove villette, decisamente troppe per una zona già parecchio cementificata. Il paese d'altronde si sta ampliando a macchia d'olio». Ma Castignoli esprime un altro timore: «Il terreno su cui si andrà a costruire è una

zona scoscesa in cui sono presenti due laghetti proprio nel mezzo della lottizzazione. In quel punto dovrebbero sorgere, secondo il progetto, alcune villette. Ebbene quella è una zona geologicamente di ristagno dove si fermano le acque piovane, con l'inizio dei lavori è probabile che i la-

ghetti scompaiano tramite una bonifica». La variante prima di ottenere l'approvazione dovrà comunque passare sotto varie «giurie» tra cui quella della Provincia. Gli abitanti della Castagna intanto vogliono vederci chiaro ed è per questo che hanno indetto per la prossima settimana un'altra riunione: sarà invitato, oltre ai membri del comitato antenne, alla minoranza consiliare e Legambiente, anche lo stesso avvocato che nel 2004 impugnò un ricorso sulla medesima questione. Esiste la possibilità infatti per tutti i cittadini, dopo aver visionato gli elaborati grafici e relazionali della variante, di far pervenire eventuali osservazioni all'ufficio protocollo del Comune. Giuseppe Castelnuovo, per conto di Legambiente, si è detto «molto preoccupato per la crescente espansione urbanistica».

Nicoletta Novara

ROTOFRENO, DOPO LE ACCUSE DELLA BELLAN

Sartori si difende: «Non è colpa mia se il Comune ha fatto scelte sbagliate»

ROTOFRENO - (rd) «Vado sui giornali perché i cittadini me lo chiedono. Mi segnalano i problemi e la stampa è un modo diretto per farsi ascoltare dal Comune». Ecco la risposta di Valerio Sartori, consigliere di minoranza del Comune di Rottofreno, alle accuse rivoltegli da Simona Bellan del circolo civico Polislab di San Nicolò. «La Bellan mi accusa di mettermi in vetrina perché siamo vicini alle elezioni - prosegue Sartori - In realtà, mi sono fatto vedere ogni volta che le persone del nostro comune mi hanno segnalato un problema». Per quanto riguarda l'accusa di assenteismo in consiglio comunale, Sartori risponde: «E' vero, il primo anno del secondo mandato del sindaco Giulio Maserati non sono

stato molto presente. Non voglio giustificarmi perché non ci sono scuse. Posso solo dire che, a quel tempo, avevo ancora il bar e mia madre, abbastanza anziana, non poteva mandarlo Sartori, consigliere di minoranza del Comune di Rottofreno, alle accuse rivoltegli da Simona Bellan del circolo civico Polislab di San Nicolò. «La Bellan mi accusa di mettermi in vetrina perché siamo vicini alle elezioni - prosegue Sartori - In realtà, mi sono fatto vedere ogni volta che le persone del nostro comune mi hanno segnalato un problema». Per quanto riguarda l'accusa di assenteismo in consiglio comunale, Sartori risponde: «E' vero, il primo anno del secondo mandato del sindaco Giulio Maserati non sono

il territorio in cui andavano ad inserirsi». La replica di Sartori si sposta quindi sul terreno politico: «La Bellan si firma come un esponente del circolo civico Polislab. Mi va bene, ma perché non rivela le sue affinità al Partito democratico? Non capisco, forse si vergogna di dire che appartiene alla stessa corrente politica del sindaco Giulio Maserati, dell'assessore Fernanda Cerri, e dei consiglieri Mara Negri, Max Borotti e Giuseppe Mori? Questi nomi sono tutti iscritti nelle fila del Pd e costituiscono il 50 per cento circa dell'amministrazione in carica».

Conclude Sartori: «La Bellan era nel comitato delle antenne, come presidente, quando le antenne della telefonia mobile erano sotto casa sua. Ora che il piano comunale della telefonia le ha spostate, il comitato si è sciolto. Forse avevo ragione a dire che era il Comitato contro le antenne sotto casa della Bellan».

IL SINDACO ROSSI: «IL FEDERALISMO SIA SOLIDALE»

Bobbio, i valori del 4 Novembre spiegati ai ragazzi delle scuole

BOBBIO - (elma) 4 Novembre a Bobbio, capitale della Resistenza, ricorda la giornata delle Forze armate e della festa dell'Unità nazionale. Lo fa provando ad insegnare ai più piccoli che questa festa, anche se non si sta a casa da scuola come accade il 25 Aprile, è un momento importante intorno al quale, ancora una volta, si è stretta commossa un'intera comunità.

La firma dell'armistizio a Villa Giusti, la sconfitta delle truppe austriache dopo l'affermazione italiana sul Piave e nella battaglia di Vittorio Veneto, la fine della prima guerra mondiale: tutto

BOBBIO - Folla di studenti attorno al monumento ai Caduti



questo è davvero solo un contenitore vuoto per le giovani generazioni? L'istituto comprensivo di Bobbio è rimasto ad ascoltare in rispettoso silen-

zio i discorsi ufficiali, alla presenza del capitano dei carabinieri Fabio Longhi e del maresciallo Massimo Pepe.

«I nostri ragazzi devono capire che esiste un'unità nazionale - ha commentato il sindaco di Bobbio, Marco Rossi - derivata da una grande guerra. Oggi ci sono tante forze armate che nel mondo tentano con spirito di sacrificio di portare la stessa libertà e la stessa pace conquistate dall'Italia 65 anni fa». Nel discorso del primo cittadino è rientrato anche il federalismo: «Io dico sì al federalismo, ma in un'ottica inclusiva e solidaristica».

Le rappresentanze ufficiali saranno domani a Ceci e domenica mattina a Santa Maria. Ancora domenica, ma al pomeriggio, si svolgerà invece la funzione a Mezzano Scotti.